

Comunicato stampa

Semplificazione, concorrenza, legalità per dare slancio allo sviluppo il ruolo delle Regioni

L'alleggerimento burocratico e l'armonizzazione delle norme regionali in senso pro concorrenza sono condizioni indispensabili per migliorare l'efficienza delle imprese e dare risposta alle aspettative dei cittadini. E sostenere la crescita del Pil oltre la soglia attuale, che con una percentuale al di poco superiore dell'1% è ultimo in Europa per tasso di crescita.

BOLOGNA, 29 GIUGNO 2017 – Per aprire un ristorante in Italia occorrono in media 38 autorizzazioni, di volta in volta diverse a seconda che facciano riferimento a una delle 12 leggi regionali in vigore. Per un supermercato occorrono 9 permessi e circa 3.000 euro in carte bollate, senza tenere conto dei regolamenti dei singoli Comuni, che richiedono a volte iter e nullaosta supplementari. E chi ha intrapreso il progetto di avviare un distributore di carburanti si è scontrato negli ultimi anni con le tante disposizioni regionali che introducevano nuovi vincoli e obblighi, in molti casi dichiarate poi illegittimi dalla Corte Costituzionale.

Pochi esempi, ma che mostrano quanto sia frammentato e complesso oggi il quadro normativo per chi nel nostro Paese avvia un'attività commerciale.

Un fattore, questo, che assieme alla burocrazia, al deficit di concorrenza, all'illegalità e alla corruzione diffusa impedisce all'Italia di stare al passo con i ritmi europei, restando, con una crescita stimata che supera di poco l'1% annuo nel 2017, il fanalino di coda dell'Ue.

A fotografare la situazione è il *X° Rapporto sulla legislazione commerciale di Ancd Conad*, presentato oggi a Bologna presso la sede della Regione Emilia-Romagna, in viale della Fiera, 8, Sala B,C, Torre 3.

Ad aprire l'evento, coordinato dal responsabile dell'Ufficio legislativo Ancd Conad **Piero Cardile**, sono stati **Marzio Ferrari** e **Sergio Imolesi**, rispettivamente presidente e segretario generale di Ancd. Hanno preso parte alla tavola rotonda il presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti**, l'assessore al Commercio e turismo della Regione Emilia-Romagna **Andrea Corsini**, l'assessore alle Attività produttive turismo e commercio della Regione Toscana **Stefano Ciuoffo**, l'amministratore delegato Conad **Francesco Pugliese**, e **Roberto Ravazzoni**, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Le conclusioni sono state affidate al presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**.

Oggi, come testimonia l'indicatore "Doing business" della Banca mondiale, avviare un qualunque tipo di attività imprenditoriale è molto più difficile in Italia che nelle altre principali economie dell'UE, tanto che nella classifica 2017 il nostro paese si colloca **al 63° posto su 190** per facilità di avviare un'attività imprenditoriale.

E' alle **Regioni**, insieme che al governo, che il mondo produttivo chiede di colmare molti dei gap che impediscono alle imprese di operare alle stesse condizioni dei competitor europei. Il Rapporto Ancd illustra come queste possano svolgere un ruolo di primo piano nel dare al Paese l'impulso allo sviluppo,

interpretando in modo quanto più **uniforme** le norme quadro nazionali e legiferando in direzione **pro-concorrenza**.

Uno slancio che fino a oggi è mancato, come dimostrano le norme regionali in vigore sul tema del commercio, che in molti casi hanno superato la riforma del 1998 (D.lgs 114/1998) con restrizioni all'accesso superiori rispetto a quelle definite dalla norma nazionale.

Persino la "rivoluzione" prevista dall'articolo 1 della **legge 27/2012** che aboliva oneri, restrizioni e divieti per le nuove aperture non è ancora stata attuata in senso pieno. Ne è esempio la norma regionale 4/2016 del Friuli-Venezia Giulia bocciata in maggio dalla Corte Costituzionale, che per un anno e mezzo ha imposto agli esercizi commerciali l'obbligo di chiusura in determinati giorni festivi.

"In Italia ci sono circa 8 mila comuni e 20 regioni: senza volere negare il diritto all'autonomia legislativa nelle materie di propria competenza, è indispensabile che le Regioni restituiscano al mondo produttivo e ai cittadini un quadro normativo di riferimento il più omogeneo possibile. In questo momento storico è emersa in tutta la sua evidenza la necessità ridurre i centri decisionali, e definire regole comuni", annota il segretario generale di Ancd Conad **Sergio Imolesi**. *"Inoltre si registrano ancora alcuni comportamenti del legislatore nazionale non sempre in linea con le aspettative dei cittadini. E' il caso del ddl Concorrenza, che nell'attuale formulazione, disattende le richieste formulate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato su diversi aspetti".*

Mentre il Ddl concorrenza 2015 è fermo in Parlamento da più di due anni, interi comparti economici – ne sono un esempio quello della distribuzione dei farmaci e dei carburanti - restano imbrigliati da inutili vincoli di natura corporativa, e attendono una spinta liberalizzatrice che elimini barriere alla vendita per liberalizzare i prezzi.

Altro importante nodo da risolvere per ridare competitività al Paese è **l'eccesso di burocrazia**, considerato dal World economic forum il principale ostacolo all'attività commerciale e imprenditoriale in Italia. Il Fondo monetario internazionale ha stimato che se l'efficienza del settore pubblico si allineasse al livello delle migliori regioni del Paese la produttività dell'impresa media salirebbe del 5-10% e il Pil aumenterebbe complessivamente del 2%.

Ufficio stampa Ancd Conad

Homina | Via del Monte 10 | 40126 Bologna | 051 264744 | Contact: Giorgia Nardelli 348 8748280